



'Ritoccatrici di campane' di Giovanni Grevembroch. E' ipotizzabile che anche per le artiglierie, realizzate con metodologie assai simili, vi fosse l'intervento di maestranze femminili per rifinire esternamente i pezzi dopo la fusione.

Da "artiglierie veneziane a Nauplia" di Paolo Pinti.

NB: possiamo considerarlo un segno di come Venezia precorresse i tempi, in fatto di lavoro aperto ad entrambi i sessi. Non dimentichiamo poi che anche bell'altro campo, ad esempio tra le ricamatrici col "tombolo", esisteva qualvirile maschione coi mustacchi che, com in Albania, si dedicava al ricamo essendo i merletti veneziani molto richiesti in tutta Europa.



mortaio veneto a Corfù

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Condividi su Facebook \(Si apre in una nuova finestra\) Facebook](#)
- [Condividi su X \(Si apre in una nuova finestra\) X](#)
- [Condividi su Pinterest \(Si apre in una nuova finestra\) Pinterest](#)
- [Condividi su LinkedIn \(Si apre in una nuova finestra\) LinkedIn](#)
- [Invia un link a un amico via e-mail \(Si apre in una nuova finestra\) E-mail](#)
- [Stampa \(Si apre in una nuova finestra\) Stampa](#)
- [Condividi su WhatsApp \(Si apre in una nuova finestra\) WhatsApp](#)
- [Condividi su Telegram \(Si apre in una nuova finestra\) Telegram](#)